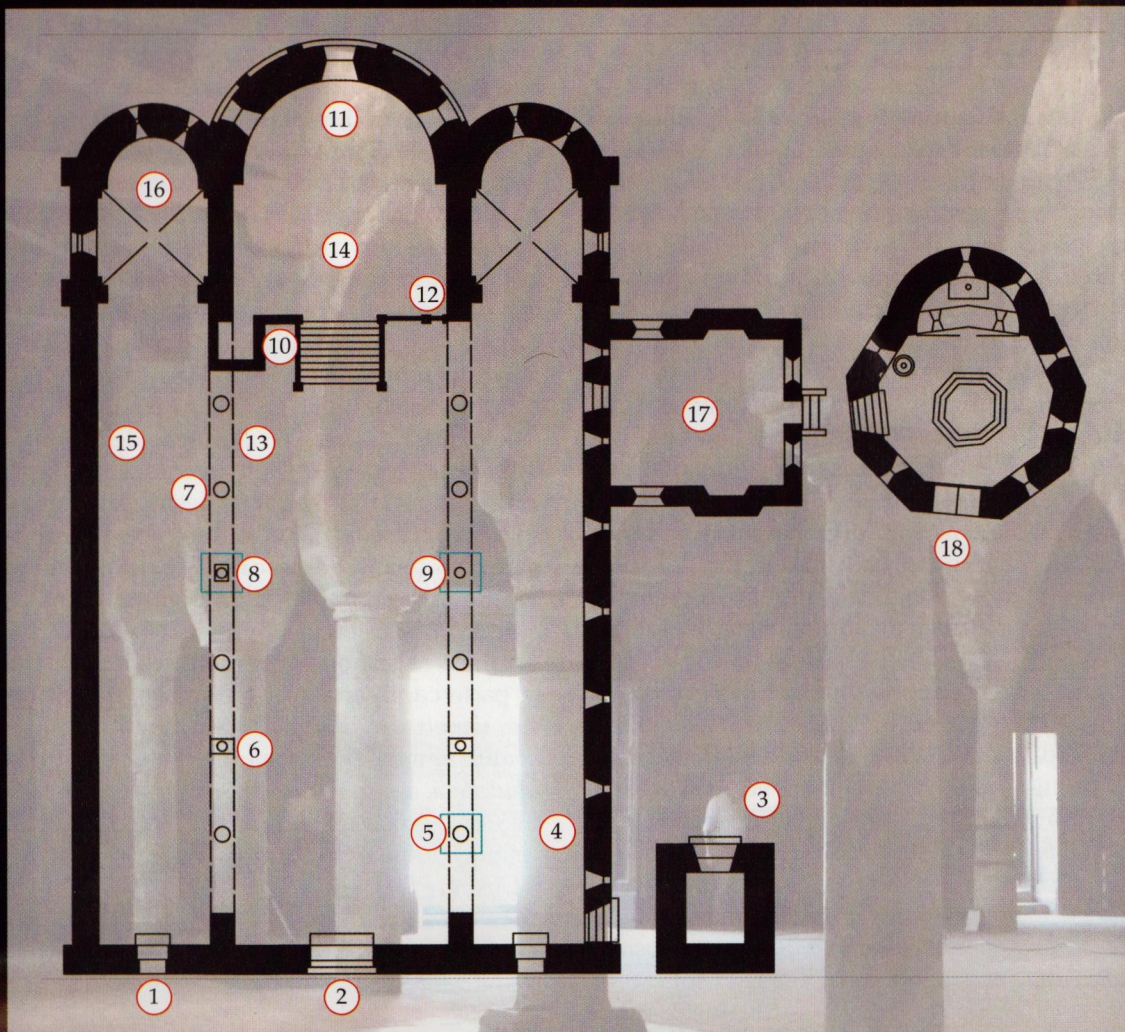


LA BASILICA E IL BATTISTERO DI AGLIATE

Guida alla visita del complesso monumentale







Agliate

Agliate, piccolo borgo costruito sulle rive del fiume Lambro e immerso nel verde, conserva uno dei più rari e inestimabili capolavori dello stile romanico: un complesso basilicale con una storia millenaria.

Fin dalle epoche più remote Agliate era un importante centro di passaggio, oltre che amministrativo e culturale, tra Milano e le regioni del Nord e della Brianza centrale.

La pieve di Agliate, chiamata anche pieve di san Pietro, nacque successivamente alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente (476 d.C.), attraverso la sovrapposizione della Chiesa nelle organizzazioni giurisdizionali romane che andavano scomparendo.

La scelta cadde sui quei *Pagi*, ossia quelle circoscrizioni territoriali rurali al di fuori dei confini della città, di origine preromana e poi romana, accentrati su luoghi di culto locale pagano prima e cristiano poi.

La pieve di Agliate nacque come centro di evangelizzazione cristiana nelle campagne, dove solamente con l'azione di sant'Ambrogio il cristianesimo iniziò ad insediarsi, a partire dal V secolo d.C.

Gli studiosi sono concordi nell'affermare che l'istituzione della pieve di Agliate e la fondazione della prima chiesa battesimale risalgono probabilmente al VI secolo, dove, con l'insediamento dei primi sacerdoti, l'opera di conversione dei pagani si concludeva, con la loro accoglienza nella comunità cristiana, mediante il sacramento del battesimo.

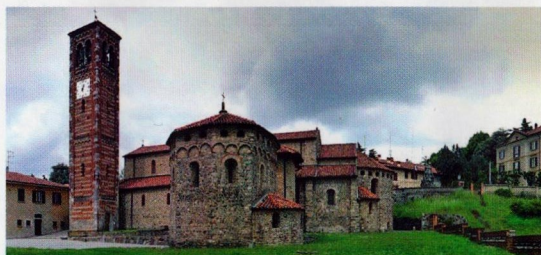
Ad Agliate, centro della pieve, sorgevano la chiesa e il battistero, che, secondo le rigide regole dei dettami ambrosiani, dovevano essere edifici separati.

Alla fine del XIII secolo, in un noto manoscritto dell'epoca, si attribuivano al territorio della pieve di Agliate ventitré chiese, diffuse su un territorio molto vasto: da Veduggio a Sovico fino a Canonica. Dal punto di vista civile la pieve amministrativa venne soppressa nel 1797, in seguito all'invasione di Napoleone, e alla conseguente introduzione dei nuovi e più moderni distretti.

L'esterno

La facciata della Basilica si presenta a salienti con il tetto a quattro spioventi e la navata centrale sopraelevata rispetto alle due laterali. Tuttavia non c'è pesantezza in questa struttura, ma piuttosto un senso di solidità, e un'impressione di sicurezza, amplificati dalla strombatura evidente delle finestre e sottolineati dallo spessore notevole delle mura, costituite da conci e da grossi ciottoli di fiume, uniti con malta abbondante. Nella parte centrale, in alto, si trovano, uniche in tutta la facciata, due monofore da cui filtra la luce all'interno. Ciascuno dei tre semplici portali è costituito da un architrave e una lunetta, che contiene mosaici disegnati e realizzati dalla Scuola B. Angelico di Milano negli anni '50 del Novecento (1). Nella lunetta di sinistra è raffigurato san Pietro, nella lunetta centrale il Cristo legislatore e in quella di destra san Paolo. Il grande portale centrale è il risultato dei restauri ottocenteschi che hanno riguardato tutto il complesso basilicale, riutilizzando i due stipiti con una decorazione a intrecci viminei risalenti al IX secolo, coevi ad una fase costruttiva precedente (2).

All'esterno della basilica, una volta aggirato il campanile - costruzione neoromanica della fine del XIX secolo - si trova una stele spezzata (3), scoperta nel 1990 durante la campagna di scavi archeologici all'interno della basilica.



L'interno

L'equilibrio della facciata lo si riscontra all'interno della basilica, impostata su una pianta basilicale a tre navate, che sviluppa l'idea ternaria, suggerita dall'adorazione del mistero della SS. Trinità.

All'interno della basilica, una doppia fila di colonne di spolia, provenienti da antichi edifici romani, dà l'impressione di una solidità che sfida i secoli. Sulla parete della navata di destra sono affissi alcuni reperti rinvenuti durante le campagne di restauro e scavo archeologico che hanno interessato il complesso fin dal 1875. (4)

Da sinistra a destra troviamo: un segnacolo agrimensorio (di età medievale), una stele con iscrizione funeraria di età paleocristiana dedicata a un lettore di nome Albino, una lastra con dedica ai coniugi Sextilii, risalente alla fine del II secolo d.C. e una stele funeraria con un'iscrizione di incerta interpretazione.

Alla base della prima colonna di destra (5) per chi entra è possibile scorgere un'intera ara sacrificale con un'iscrizione dedicata a Giove, insieme a delle tracce delle antiche murature di una chiesa precedente. Sull'altro lato troviamo, riutilizzato come colonna, un miliario romano (6) risalente all'imperatore Giuliano l'Apostata (361 d.C.) che designava probabilmente il secondo miglio da Como. Sono tre le iscrizioni dedicatorie: una, la più chiara e a caratteri molto grandi, visibile dalla navata centrale, allude all'imperatore Giuliano; sull'altro lato, invece, sono due e confuse: una nomina ancora l'imperatore Giuliano, con una forma dedicatoria differente, mentre l'altra dedica è per gli imperatori Magno Massimo e Flavio Vittore. (383 - 388 d.C. e 384-388 d.C.).

Degno di nota è anche il capitello della penultima colonna di sinistra, presumibilmente appartenente a un antico tempio dedicato al dio Nettuno o ad una divinità fluviale. Rappresenta dei delfini che si abbeverano a un'anfora (*kantharos*), dalla quale emerge un tridente (7). La base della quarta colonna di sinistra (8) è di notevole interesse archeologico, in quanto ri-

sulta essere la metà di un altare o base romana; l'altra metà è impiegata come capitello della colonna sul lato opposto (9).

Cripta

Nell'abside di sinistra sono conservate le reliquie di san Biagio, il cui altare (16) era già stato segnalato nel Liber Notitiae Sanctorum Mediolani, risalente al XIII sec. Da qui si accede alla cripta, scandita da quattro coppie di colonne e coperta da piccole volte a crociera nervata, rinforzate da sottarchi, mentre il perimetro è scandito da semicolonne. I capitelli in pietra sono tutti coevi, a eccezione di uno, in marmo, che è di reimpiego, ed è attribuibile al IX secolo.



Sacrestia

La sacrestia della basilica (17) è di fatto un corpo aggiunto nel 1741 dal prevosto Pier Francesco Curioni, in quanto nell'antichità le funzioni di sacrestia erano svolte nel coro del presbiterio o nell'abside della navata meridionale. L'attuale sacrestia contiene un arredo ligneo che ospita le suppellettili e l'armadio dell'archivio plebanò, ultimo ricordo di quando Agliate era ancora il paese a capo della pieve.

Il presbiterio

Il pulpito, la balaustra e la scalinata che introduce al presbiterio, pur imitando lo stile antico, sono opere recenti, eseguite su disegno dell'Ufficio Regionale artistico nel 1894 e riportano la dicitura U.R. ⑩.

Nel semicatino absidale rimangono dei resti di alcuni affreschi raffiguranti Dio Padre con globo crucigero, la consegna delle Chiavi a san Pietro, la Madonna con il Bambino e san Giovanni Battista, sicuramente databili all'anno 1491 poiché se ne trovò la data scalcinando le pareti ⑪.

Sulla parete a fianco dell'altare, si osserva un pregevole affresco tardo-quattrocentesco rappresentante una delicatissima Madonna del Latte assisa in trono.

I colori sono brillanti grazie ad un restauro compiuto nel 2006 ⑫.



Gli affreschi

Sulle pareti della navata centrale rimangono i resti più antichi (altomedievali) di ciò che doveva essere il ricco ciclo pittorico organizzato su registri orizzontali: il primo, tra le capriate, con un ornato di meandri interrotto da riquadri con busti di profeti; il secondo con storie della Genesi; il terzo con simboli cristologici ed il quarto con storie del Nuovo Testamento.

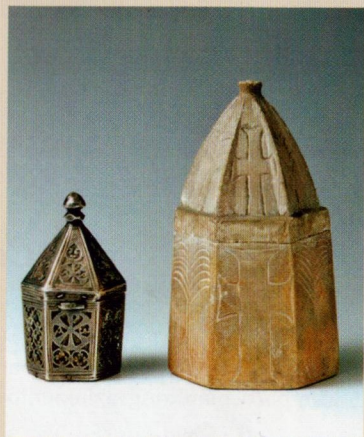
Nel secondo registro inferiore restano solamente l'Annunciazione, tracce della Visitazione e della nascita di Cristo ⑬. Il presbiterio è preceduto da un arco trionfale ornato da motivi floreali e geometrici. La figura meglio conservata nell'imbotte del presbiterio è senza alcun dubbio il Cristo Giudice, attorniato dai simboli dei quattro Evangelisti ⑭.

Nella navata di sinistra, sulla parete laterale si trova un affresco della Beata Vergine delle Grazie, databile alla seconda metà del '300, staccato probabilmente dalla chiesa del convento dei Cappuccini di Verano Brianza ⑮.



Le capselle

Nel 1578 durante la visita pastorale di San Carlo Borromeo, fu rinvenuto, in occasione della demolizione dell'altare del battistero, un reliquiario. Erano tre contenitori, databili tra la fine del VI e gli inizi del VII secolo d.C. Il contenitore esterno in pietra, poligonale e decorato con palme e croce, conserva al suo interno un'altra capsella d'argento, finemente decorata a traforo, con il lato principale occupato dal Chrismon con l'alfa e l'omega (il principio e la fine). All'interno, un terzo contenitore poligonale in vetro, oggi perduto, conteneva le reliquie. La forma della capsella agliatese differisce notevolmente da quelle rinvenute in altre Chiese della Brianza e simbolicamente allude al Santo Sepolcro di Gerusalemme.

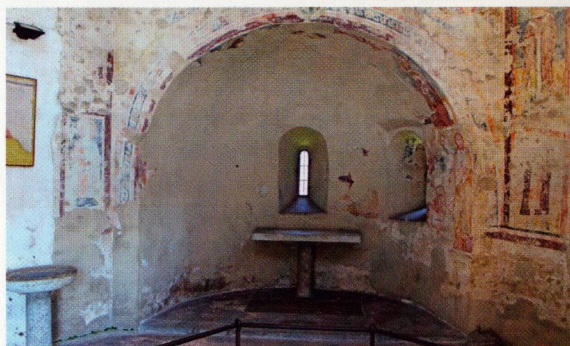


Il battistero

Lungo il lato meridionale della basilica dei Santi Pietro e Paolo, a pochi metri di distanza, si eleva il battistero dedicato a san Giovanni Battista, ⁽¹⁸⁾ costruzione più antica della basilica ma coerente con i materiali e i motivi decorativi. La pianta del battistero è un poligono irregolare, ma all'interno si percepisce sostanzialmente come ottagonale e canonicamente aderente ai dettami ambrosiani. La necessità di munirlo di un'ampia abside per contenere l'altare, costrinse infatti i costruttori ad angolare leggermente la parete, sdoppiandola in due lati. Le pareti esterne sono decorate da un fregio di archetti pensili sormontati da fornicì ciechi. Nel mezzo del battistero si trova il fonte battesimale ⁽¹⁹⁾ ottagonale, munito di gradini a scendere e canali di adduzione e di scarico dell'acqua. Come nella basilica, anche nel battistero la decorazione pittorica è coeva con la costruzione dell'edificio. Al centro della parete principale che sovrasta l'abside si intuisce, dalle pochissime tracce superstiti, la scena del Battesimo di Cristo nel Giordano, ⁽²⁰⁾ risalente ai primi anni del XI secolo; ai lati sono ancora leggibili due gruppi di angeli che accorrono ad assistere al Battesimo, ⁽²¹⁾ anch'essi del XI secolo. Più sopra, nel sottarco della calotta absidale, corre una fascia in cui rimane la sola scena della chiamata dei primi apostoli, Pietro e An-

drea, raffigurati a bordo di una barca mentre gettano le reti nel lago di Genezareth. ⁽²²⁾ Ai lati dell'abside sono rappresentate altre figure di santi benedicensi, mentre all'interno si notano poche tracce di un velario e di un santo con armatura, scudo e lancia che probabilmente corrisponde alla figura di san Vittore. Questi particolari decorativi furono ricoperti da successivi cicli pittorici trecenteschi di cui sopravvivono due soli apostoli: Andrea e Giacomo, affiancati da una delicata Madonna del Latte ⁽²³⁾, all'interno del semicatino, la mandorla con il Pantocratore tra i simboli degli Evangelisti. Nel battistero restano poi altri affreschi devozionali dipinti tra Trecento e Quattrocento. La Deposizione di Cristo, ⁽²⁴⁾ situata a destra dell'ingresso principale, è risalente al Trecento e probabilmente di scuola giottesca. Al Quattrocento si datano invece gli affreschi raffiguranti sant'Onofrio, ⁽²⁵⁾ san Biagio ⁽²⁶⁾ e la Madonna col Bambino in trono, ⁽²⁷⁾ e gli affreschi votivi che in parte coprivano la Deposizione ⁽²⁸⁾. A sinistra rispetto all'ingresso troviamo labili tracce di altre immagini. Il primo affresco, raffigura la Madonna, assisa in trono, con il bimbo davanti a se sulle ginocchia databile al 1481. Accanto è visibile l'immagine di uno dei due Santi dottori Cosma e Damiano riconoscibili dal loro abbigliamento. Proseguendo emerge con evidenza lo strappo dell'affresco quattrocento raffigurante Sant'Ambrogio, effettuato da Ottaviano della Rotta nel 1962. ⁽²⁹⁾





Grazie al restauro del battistero - 2020 - sono state fatte alcune scoperte: all'esterno dell'edificio, durante le operazioni di scavo per lo smaltimento delle acque piovane, sono state rinvenute strutture di edifici appartenenti ad epoche diverse: età romana, altomedioevale, bassomedioevale e ottocentesche.

All'interno del battistero, i lavori di restauro hanno restituito finalmente delle immagini leggibili grazie all'accurata e rispettosa integrazione pittorica delle lacune.

Sono state avanzate ipotesi sull'esecuzione del

primo ciclo pittorico altomedievale che potrebbe essere un "non finito" oltre che particolari interessanti sull'iconografia dell'affresco votivo quattrocentesco rappresentante S. Lucia.

Durante le operazioni di restauro è stato rinvenuto un sacrario, databile al XVIII sec., collocato nella finestra destra dell'abside.

Il sacrario è un foro realizzato nello spessore del muro utilizzando due coppi uniti per il rituale smaltimento delle acque usate nelle celebrazioni.

La basilica di Agliate è dichiarata monumento nazionale dal 1875



Comunità Pastorale Spirito Santo

Albate - Agliate - Carate Brianza - Costa Lambro

Si ringraziano tutti quanti hanno collaborato per la realizzazione di questo pieghevole.
Un particolare ringraziamento al fotografo Angelo Saini che ha fornito alcune significative immagini.

Tutti i diritti riservati - riproduzione vietata - www.comunitaspiritosanto.it